

Bracciale elettronico agli spazzini Un «caso Amazon» a Livorno?

Nogarin: non mi interessa se Di Maio era contro. Rivolta dei sindacati: controllano i lavoratori

LIVORNO A Livorno scoppia il caso dei braccialetti elettronici degli spazzini. Un apparecchio al polso che registra quando l'operaio svuota un bidone della spazzatura, inviando a un server la comunicazione dell'operazione avvenuta, registrandone l'orario. Il caso, come anticipato da *Il Tirreno*, fa insorgere i sindacati che attaccano l'azienda e il Comune. Perché la ditta che ha deciso di imporli agli operai, la Avr, lavora in appalto per Aamps, che è al 100% di proprietà dell'amministrazione comunale. Ma, se in passato il leader grillino Luigi Di Maio aveva attaccato il Jobs Act perché a suo giudizio avrebbe aperto ai controlli automatizzati dei lavoratori, il sindaco Cinque Stelle Filippo Nogarin respinge le accuse al mittente: «Non so cosa abbia detto Di Maio, ma non me ne importa nulla. Io devo rendere conto ai cittadini che pagano un servizio e una tassa bella cara. E devo fare funzionare bene l'azienda. Poi non si tratta di una geolocalizzazione, i movimenti degli spazzini non vengono tracciati». Ad essere geolocalizzati sono i camion dello spazzamento di Aamps, che da tempo hanno un gps che legge i loro spostamenti, anche se non quelli degli operai. I nuovi braccialetti sono invece simili ai «Salvatempo» dei supermercati: si avvicinano a un chip montato sul cestino dopo la svuotatura e il sistema registra l'operazione. «Abbiamo deciso di introdurli per rendere più efficiente il servizio», dice l'amministratore delegato di

Avr, Claudio Nardecchia. I dati vengono inviati in diretta a un server che ogni giorno invia a Avr e Aamps un rapporto con la quantità dei cestini svuotati, con l'elenco di quali sono e in quali orari. Dal rapporto non risulta chi sia l'operaio che ha compiuto l'operazione, ma in caso di anomalie — riferiscono dal Comune — Aamps e Avr possono richiedere maggiori dettagli. Compreso sapere chi è lo spazzino interessato. «Non c'è tracciamento degli spostamenti — precisa Nardecchia — Ad esempio non posso sapere se qualcuno si è fermato al bar



Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin

in orario di lavoro. È un sistema che viene usato in tutta Italia da molte aziende. Anche da noi a Lucca». Ma l'ad ammette che, pur indirettamente, è possibile valutare in modo automatizzato i ritmi di lavoro di un operaio, a meno che tra uno svuotamento e l'altro non sia impiegato in altre operazioni. «Gli operai dovrebbero essere contenti — aggiunge — Perché così possono dimostrare quanto lavorano. E spero che presto questi dati possano essere messi a disposizione dei livornesi». I sindacati però insorgono, Cgil parla di una misura che «lede la dignità dei lavoratori. Ci sono già i superiori delle aziende a controllare se il servizio è svolto o meno», e accusano Avr di aver preso la decisione senza consultarli. L'azienda ribatte che non era tenuta, ma che «per correttezza» aveva avvisato gli Rsu, tanto che per la fine di aprile è fissato un tavolo proprio per discutere dei braccialetti.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei braccialetti dato in dotazione ai netturbini di Livorno dalla società Avr per conto di Aamps, la municipalizzata livornese dei rifiuti

Il giuslavorista Pietro Ichino «Sono strumenti consentiti prima e dopo il Jobs Act Ma serve accordo coi sindacati»



Pietro Ichino, docente di diritto del lavoro all'università di Milano

«Nogarin fa benissimo». A dirlo, è il professor Pietro Ichino, docente di diritto del lavoro all'Università di Milano, esponente del Pd e sostenitore del Jobs Act di Matteo Renzi.

Professore, quando scoppiò il caso dei braccialetti di Amazon, in molti accusarono il Jobs Act di aver aperto la porta al controllo automatizzato dei lavoratori. Lei negò questa relazione. Per quale motivo?

«Perché il Jobs Act si è limitato a escludere un obbligo per le imprese di contrattazione preventiva con le rappresentanze sindacali su strumenti di lavoro come il pc, il cellulare o il gps sulle autovetture. Prima del 2015 nessun sindacato si era mai

sognato di pretendere la contrattazione preventiva per l'uso in azienda di questi strumenti. La nuova norma si è limitata ad aggiornare l'articolo 4 dello Statuto, che era stato varato quando nelle aziende non c'erano neanche le fotocopiatrici. Se il bracciale di Amazon è consentito oggi, lo sarebbe stato anche prima del 2015; e viceversa».

Nel caso di Livorno, il Jobs Act in qualche modo c'entra?

«Non conosco da vicino il funzionamento del nuovo apparecchio. Ma una cosa è certa: se il suo utilizzo è legittimo in base alla norma oggi in vigore, esso sarebbe stato legittimo anche prima. La nuova norma si limita a dire che non è necessaria la contrattazione preventiva per usare un



**Le nuove norme
Il sindaco fa benissimo, ma se c'è un controllo anche indiretto occorre un confronto preventivo**

pc o un cellulare, che sono strumenti di lavoro di uso comune; ma se si introduce un apparecchio con funzioni organizzative particolari, dal quale possa derivare anche un controllo a distanza della prestazione in tempo reale, questo è soggetto a contrattazione preventiva oggi come lo era in precedenza. L'impresa, poi, è comunque sempre vincolata al rispetto di tutte le misure poste a protezione della privacy e della dignità dei lavoratori».

Un sindaco grillino autorizza il controllo automatizzato sui lavoratori che operano per un'azienda legata a una sua municipalizzata. E rivendica che lo ha fatto per aumentare la qualità di un servizio pagato dai cittadini. A suo giudizio fa bene?

«Fa benissimo: è il suo mestiere, al servizio della cittadinanza. Si tratterà di vedere se le apparecchiature utilizzate dall'impresa appaltatrice rientrano fra quelle soggette all'obbligo di contrattazione preventiva, o all'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro, oppure no. Se sono soggette, il sindaco dovrà ovviamente esigere che l'impresa appaltatrice adempia quest'obbligo, e in caso di rifiuto di accordo da parte delle rappresentanze sindacali ottenga l'autorizzazione dell'ispettorato».

Basta l'assenza del gps per non parlare di controllo a distanza del lavoratore? Dopo tutto, si sa dove sono i cestini svuotati e in quale orario.

«Un apparecchio che servisse per il puro e semplice controllo a distanza "in diretta" di quel che fa il lavoratore sarebbe vietato oggi, come lo era prima del 2015. Se invece l'apparecchio in questione — che non è uno strumento ordinario di lavoro — ha una sua ragion d'essere organizzativa diversa, come per esempio quella di aiutare gli addetti a evitare di saltare un cestino nel loro giro, ma potrebbe essere anche utilizzato per un controllo a distanza in tempo reale, allora occorre l'accordo sindacale preventivo».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Amministrative

Pisa, il centrodestra: si vota su sicurezza e moschea E il Pd diviso sul candidato si conta nella notte

Le elezioni

● Pisa è uno dei 21 Comuni toscani che andranno al voto il 10 giugno

● Il sindaco uscente Marco Filippeschi (Pd) non si può ricandidare perché ha fatto due mandati

PISA Il centrodestra presenta il candidato sindaco e lancia i suoi cavalli di battaglia: sicurezza e lotta al degrado. Il Pd va alla conta sul nome di un possibile candidato unitario in una lunga assemblea iniziata nel tardo pomeriggio e destinata a protrarsi nella notte.

La corsa di Michele Conti, candidato sindaco del centrodestra, parte da un bar a due passi dalla stazione. «Quartiere degradato», dicono i diversi militanti di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia accorsi alla presentazione ufficiale di Conti, 48 anni, direttore del Consorzio agrario provinciale, ex consigliere comunale di Alleanza nazionale. Location scelta non a caso, perché sicurezza e misure anti degrado

sono in cima alla lista delle priorità di Conti. «Ho visto il netto peggioramento della città, soprattutto negli ultimi cinque anni. La stazione era un'area di pregio, dove era un vanto possedere una casa. Per sistemare la situazione — dice il candidato — occorrerà anche l'impegno dei parlamentari eletti il 4 marzo». Perché alle Politiche il centrodestra ha raggiunto un risultato storico, battendo — con due candidati leghisti — il centrosinistra sia nel collegio della Camera che in quello del Senato, e sulla scia di questo successo punta ora al Comune.

Proprio perché la vittoria alle Amministrative sembra per la prima volta a portata di mano, Forza Italia, Lega e Fratelli



L'assemblea del Pd pisano di ieri sera: lungo dibattito nella notte

d'Italia con la lista Noi adesso Pis@ sono riusciti a restare uniti nonostante diverse tensioni, in particolare il caso Cascina con la sindaca leghista Susanna Ceccardi che ha cac-

ciato dalla giunta un assessore azzurro che ha mandato i vigili a controllare un presunto abuso edilizio commesso nel giardino della casa della prima cittadina. Ma le tensioni



Giuliano Pizzanelli, possibile candidato Pd



Marco Filippeschi, sindaco uscente di Pisa

tra leghisti e azzurri non sono del tutto svanite. Ieri durante il discorso di Conti, che ha la tessera della Lega, Ceccardi ha mostrato un foglio con la scritta «No Canapisa» per suggerire al candidato di stoppare la manifestazione anti-proibizionista che si svolge ogni anno in città. Poi Edoardo Ziello, neodeputato della Lega e assessore di Ceccardi, ha mostrato un altro foglio con la scritta «Stop rom», Conti ha interrotto il discorso e per dire che resta «un candidato indipendente», con la coordinatrice provinciale di Forza Italia Raffaella Bonsangue che ha chiosato: «E menomale!». Bonsangue ha poi detto: «Le differenze ci sono ma vanno coltivate. Siamo qui